



São Luís do Maranhão, Dicembre 2017

Carissimi fratelli e sorelle,
ancora una volta, in questo tempo d'Avvento, abbiamo cercato di aspettare, svegli, la Luce del Natale. Ma non si ferma qui e non si placa la nostra ricerca della compagnia di Gesù, perché fa notte nella storia dell'umanità e nelle storie di ciascuno di noi. Come scolpire di nuovo nelle durezza del nostro intimo la certezza che il buio non è l'ultima parola.

Il bambino Gesù viene di nuovo a rimescolare le carte delle teologie e ci scandalizza con la sua umanità povera e indifesa, per dirci che il Dio ineffabile non può vivere felice senza di noi e che può condividere le tragedie della nostra storia fino alla morte. Non una morte qualunque: "morte ammazzata" si dice qui in Brasile.

Da lui continua a venire l'invito pressante a non dormire, a stare svegli accanto ai crocefissi e crocefisse della storia attuale. Se gli stessi apostoli nel Getsemani per tre volte si lasciarono dominare dal sonno, sappiamo quanto presuntuoso può essere il proposito di non dormire. E, soprattutto, conoscendo i nostri sonni, non scagliamo pietre contro i fratelli e le sorelle che continuano a dormire nel sonno della religione.

Buon Natale.
don Flavio